

Professionalità e impegno al centro dei programmi

L'ARTE
DISCR
IVERE
D'ARTE

Mese intenso, questo settembre 2009. Inizia con l'arrivo, nel Centro Culturale A. Zanussi di Pordenone, dei 25 qualificati giovani operatori turistico-culturali provenienti da 17 paesi europei per le tre settimane di stage internazionale promosso dall'Istituto Regionale di Studi Europei. Giornate di lezione, ma soprattutto di conoscenze e scambi di esperienze con realtà importanti del territorio accompagnati da molti incontri aperti alla città e alla regione. E non sono le uniche occasioni.

Mentre, all'esterno, chi passa da via Concordia sta prendendo confidenza con la nuova ala in costruzione a fianco del Centro Culturale, negli spazi interni le artiste illustratrici - una ricchezza unica non solo per Pordenone - Alessandra Cimatoribus, Sara Colautti, Renata Gallio, Federica Pagnucco, stanno predisponendo i loro personaggi e le loro storie in un racconto-mostra che resterà lì, a farci compagnia e a sorprenderci, dal 10 settembre al primo di novembre.

Un po' più in là, in sale che sono un tutt'uno con il giardino della Casa, gli scultori Paolo Figar e Stefano Comelli assieme all'orafo Sergio Figar dal 7 settembre daranno vita ad un atelier aperto con la progettazione e la realizzazione di una loro opera, studiando il luogo dove collocarla - all'interno e all'esterno della Casa - per farla interagire al meglio, quasi a dialogare, tra incroci e piste ciclabili dei dintorni. Carte graffiate, rumore di scalpelli e trapani, incontri tra artisti e pubblico accompagneranno queste presenze che portano a Pordenone la propria esperienza e quella acquisita in simposi internazionali e nei diversi luoghi del Friuli.

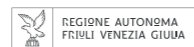
E ancora l'altissima professionalità della stamperia d'arte Albicocco di Udine, porterà dal 12 settembre, negli spazi della Galleria Sagittaria, opere di grande poesia e forza di Ceccobelli, Di Stasio, Frangi, La Cognata, Merhkens, Nunzio, Petrus, Pignatelli, Pizzi Cannella, Velasco. Un momento centrale, tra tutte queste intense giornate, è rappresentato dal convegno "L'arte di scrivere d'arte", al suo terzo anno di vita grazie alla competenza di Fulvio Dell'Agnese che ha invitato studiosi e artisti come Bruno Zanardi, Fabrizio Borin e lo scultore Ivan Theimer, per continuare gli approfondimenti avviati nelle precedenti edizioni da Monica Centanni, Enrico Crispolti, Claudio Spadoni, Massimo Carboni, Giorgio Patrizi, Franco Piavoli e Marco Pierini.

Maria Francesca Vassallo

Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone



Con il sostegno



In collaborazione con



Info Centro Iniziative Culturali Pordenone

Via Concordia, 7 - Telefono 0434.553205

www.centroculturapordenone.it

cicp@centroculturapordenone.it

Sagittaria

Rassegna di cultura del Centro Iniziative Culturali Pordenone

N. 339 (Anno XXXVIII - Settembre 2009) Sped. in a.p. 70%. Filiale di Pn Redazione: via Concordia, 7 33170 Pordenone - Telefono (+39) 0434.553205 - Telefax (+39) 0434.364584. Autorizzazione del Tribunale di Pordenone n. 72 del 2 luglio 1971. Direttore responsabile Maria Francesca Vassallo. Progetto grafico DM+B&Associati. Stampa Tipografia Sartor srl - Pordenone. Art. 7 d. lgs. vo 196/2003: i suoi dati sono usufruiti dal Centro Iniziative Culturali Pordenone per informazione sulle attività promosse dall'Associazione. L'art. 13 le conferisce il diritto di accesso, integrazione, aggiornamento, correzione, cancellazione e di opposizione, in tutto o in parte, al trattamento dei dati. Titolare del trattamento: Centro Iniziative Culturali Pordenone, Via Concordia 7.

L'ARTE
DISCR
IVERE
D'ARTE

L'arte di scrivere d'arte

Dialogo a più voci sui caratteri di stile e i problemi di comunicazione della critica d'arte



In copertina: Roberto Kucenke, *Lettere dalla terra*, 2004. All'interno: Ivan Theimer, *Bimbo con cappello*, bronzo, 1990

Convegno aperto

Sabato 19 settembre 2009, ore 9.30 - 13.00

Auditorium Centro Culturale A. Zanussi
via Concordia 7, Pordenone

Apertura

Maria Francesca Vassallo

Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

Introduce e modera

Fulvio Dell'Agnese

Storico dell'arte

Interventi

Pensare e scrivere il restauro

La materia delle opere d'arte come fonte del discorso critico, nei casi di Giotto-non Giotto ad Assisi e di Raffaello alla Farnesina

Bruno Zanardi

*Professore di Teoria e Storia del Restauro
Università "Carlo Bo" di Urbino*

Il diverso inchiostro dei critici

Essere scritti da Briganti, Clair, Tassi, Lord, Soavi, Sgarbi

Ivan Theimer

Scultore

Arti scritte e de-scritte con la cinepresa: la *caméra stylo* di Andrej Tarkovskij

Fabrizio Borin

*Professore di Storia e Critica del Cinema
e Filologia Cinematografica
Università di Venezia Ca' Foscari*



■ Parole per un nuovo umanesimo

“Se l’insieme delle informazioni storiche [...] non induce altre persone a una più acuta percezione delle proprietà pittoriche del quadro, allora non serve, e l’esperimento è fallito”.

M. Baxandall, *Parole per le immagini*

“Vivere con meno, questo sarà il nuovo Rinascimento”. Le parole che Ermanno Olmi scandisce in fotogrammi sulle labbra di una delle figure centrali del suo film *Terra Madre* si potrebbero riferire - tra i vari beni di consumo - anche alla comunicazione, che nei suoi termini attuali contempla sovente un eccesso di informazione, di contro a uno sciapo allentamento della tensione espressiva.

L’onere di mantenere, invece, un alto livello di stile ed efficacia nei suoi vari registri riguarda in particolare la critica d’arte, su cui grava la responsabilità di mediare l’accesso all’aura ineffabile dell’opera artistica senza tradirne la ritrosa sostanza.

Di questo si continuerà a discorrere nella terza edizione di “L’arte di scrivere d’arte”, secondo una triplice prospettiva: quella di una storia dell’arte scritta a partire dai dati tecnico-materiali del manufatto - troppo spesso elusi - e strettamente connessa a una scientifica metodologia di restauro; o quella di una meditazione sull’arte condotta attraverso l’immagine filmica; ma se ne ragionerà anche secondo il punto di vista dell’artista, che come un paziente sul lettino si scopre oggetto di anamnesi basate sui differenti stili e criteri d’analisi dei vari critici.

Altrettante saranno le voci chiamate ad animare il dialogo con il pubblico: Bruno Zanardi, cui si chiederà di approfondire il problema del restauro quale forma di lettura critica in relazione al suo celebre intervento sugli affreschi della basilica di Assisi (sulla cui base scatenò insieme a Federico Zeri la polemica riguardo all’attribuzione giottesca delle *Storie di San Francesco*) e ad un’indagine recente sui restauri seicenteschi dei dipinti di Raffaello alla Farnesina, condotti dall’artista Maratti a stretto contatto col critico-trattatista Bellori; Fabrizio Borin, autore di un volume sul cinema di Andrej Tarkovskij non a caso titolato *Arte allo specchio*, che nella poesia per immagini del grande regista russo isolerà alcune pagine in cui la riflessione sulla creazione artistica associa allo straordinario nitore formale una struttura e profondità di vero e proprio pensiero critico; e infine Ivan Theimer, protagonista dello scenario internazionale della scultura contemporanea - nonché autore del bimbo dal copricapo tipografico che fa stabilmente da logo al convegno -, che in quarant’anni di carriera ha assistito al

riplasmarsi in parola del suo immaginario attraverso la penna di grandi scrittori e storici dell’arte, in forme che nella loro diversità gli si sono comunque egregiamente attagliate.

Merito, forse, proprio della irriducibilità della dimensione visiva all’*ekphrasis*, a una descrizione verbale compiuta e definitiva?

Eppure queste parole sull’arte stanno assumendo – a dispetto del loro essere leggere e impalpabili, disperatamente abbarbicate alle immagini – un grado di necessità. Perché di fronte al quotidiano straripare di una volgarità normalizzata diventa essenziale il loro defilato richiamo a una consapevole misura intellettuale; perché anche grazie ad esse, come cantava un grande poeta a teatro, “Allora si potrebbe immaginare / un umanesimo nuovo”.

Fulvio Dell’Agnese

■ Relatori

Bruno Zanardi Nasce a Parma nel 1948. Professore associato di Teoria e storia del restauro presso l’Università di Urbino, si forma come restauratore negli anni ’70 a Roma, all’Istituto Centrale del Restauro diretto da Giovanni Urbani. Tra le opere su cui è intervenuto sono: la Colonna Traiana; l’intera decorazione a mosaico e a fresco del Sancta Sanctorum, in Laterano; l’intera decorazione musiva e gli affreschi attribuiti a Giotto in Santa Maria Maggiore, a Roma; le sculture di B. Antelami e l’intera decorazione murale romanico-bizantina del Battistero di Parma; gli affreschi della Basilica di Assisi; i bassorilievi attribuiti a L. Maitani nella facciata del Duomo di Orvieto; gli affreschi del Correggio nella cupola di San Giovanni Evangelista, a Parma; gli affreschi di Pietro da Cortona nel Voltone di Palazzo Barberini, a Roma; gli affreschi di G.B. Tiepolo in Palazzo Labia a Venezia. In tali importanti cantieri si costruisce la competenza dello studioso non solo sui problemi di conservazione e restauro, ma anche sulla storia del restauro e, soprattutto, delle tecniche artistiche. Esito di queste esperienze una serie di volumi e saggi tra cui: *Cimabue and the decorative sequence in the upper church of S. Francesco, Assisi* (1983, con J. White); *Evoluzione del deperimento della Colonna Traiana. Dal tempo dei calchi di Luigi XIV e Napoleone III allo stato attuale* (1988); *Il cantiere di Giotto. Le storie di San Francesco ad Assisi* (1996, introduzione di F. Zeri); *Conservazione, restauro e tutela*

(1999); *Giotto e Pietro Cavallini. La questione di Assisi e il cantiere medievale della pittura a fresco* (2002, introduzione di W. Sauerländer); *Bellori, Maratti, Bottari e Crespi. Intorno al restauro* (2007). È l’unico studioso italiano chiamato a scrivere nel *Companion to Giotto* della Cambridge University. È in corso di stampa il suo volume *Pensare il restauro. Giovanni Urbani, Cesare Brandi, due teorie a confronto* (con introduzione di S. Settis).

Fabrizio Borin Insegna Storia e critica del cinema e Filologia cinematografica all’Università Ca’ Foscari di Venezia. Condirettore della veneziana collana “Quaderni della Videoteca Pasinetti”, componente del Comitato scientifico del Fondo Nino Rota depositato presso la Fondazione Giorgio Cini e dell’*international journal* “Arts and Artifacts in Movie AAM/TAC Technology, Aesthetics, Communication” di cui è anche associate editor, redattore della rivista “Venezia Arti”, si è occupato ed ha scritto, tra l’altro, di cinema polacco, spagnolo, russo, italiano, americano e delle modalità espressive nei linguaggi del comico - in special modo nella storia e nelle maschere del *jewish humour* - e di quelle connesse alla vasta sfera d’influenza del genere fantastico. Ideatore e curatore di *Freedonia. Cinema comico ebraico americano* (1982), è autore, fra l’altro, delle monografie: *Jerzy Skolimowski* (1987); *Carlos Saura* (1990); *Woody Allen* (1997); *Federico Fellini* (1999); *L’arte allo specchio. Il cinema di Andrej Tarkovskij* (2004); *Casanova* (2007). Tra i vari volumi collettanei, ha curato: *The Kubrick After. Influssi e contaminazioni sul cinema contemporaneo* (1999); *Cinematecnica. Percorsi critici nella fabbrica dell’immaginario* (con R. Ellero, 2001); *Solo i giovani hanno di questi momenti. Racconti di cinema* (con F. Bisutti, 2009).

Dal 2008 è direttore della collana editoriale “L’arca dei *comédiens*” della Società Editrice L’Epos di Palermo, dedicata ad attori e attrici del cinema francese.

Ivan Theimer Nato nel 1944 a Olomouc, in Moravia, dopo gli studi all’Accademia di Belle Arti partecipa nel 1968 alla Biennale Internazionale di Bratislava e, lo stesso anno, decide di lasciare la Cecoslovacchia per trasferirsi in Francia. Nel 1973 espone alla Biennale di Parigi; nel 1975 illustra per Olivetti *Les rêveries du promeneur solitaire* di Jean-Jacques Rousseau. Nel 1978 è invitato alla Biennale di Venezia nel Padiglione francese e partecipa a una

collettiva dedicata al disegno d’architettura al Centro Pompidou. Nel 1982, dopo una mostra alla Biblioteca Nazionale di Parigi, presenta un’esposizione personale alla Biennale di Venezia all’interno della rassegna *Arte come Arte: la Persistenza dell’Opera*. Ancora alla Biennale di Venezia sarà presente nel 1995 per l’edizione del centenario a Palazzo Grassi.

Le mostre personali e collettive si susseguono in tutta Europa: a Praga gli viene dedicata una grande antologica al Belvedere del Castello, nel 1996; in Italia si ricordano la personale del 1997 nella Villa Bottini di Lucca, l’antologica in piazza del Duomo e nella Chiesa di Sant’Agostino a Pietrasanta nel 1998, la personale ad Aosta nel 1999, l’allestimento a Portoferraio e alla Villa Demidoff all’Isola d’Elba nel 2003, la personale alla Rocca Malatestiana e in città a Cesena nel 2004, l’allestimento sul sagrato del Duomo di Massa nel 2006, la vasta antologica a Palazzo Reale di Milano nel 2007 e la mostra a Palazzo Pitti e nei Giardini di Boboli a Firenze del 2008.

Numerose le sue sculture destinate a spazi pubblici: in Francia ha realizzato a Parigi tre obelischi di bronzo per il Palazzo dell’Eliseo, un grande rilievo in bronzo per la facciata degli Archivi Nazionali, un monumento commemorativo della Dichiarazione dei Diritti dell’Uomo e del Cittadino per il Bicentenario della Rivoluzione Francese; una fontana e quattro sculture per la piazza della Repubblica a Poissy, una porta monumentale sull’autostrada fra Nantes e Niort e un monumento alla memoria di Jules Verne per la città di Amiens.

Nel 2005 ha portato a termine la realizzazione di una colonna di 17 m in marmo e bronzo, dedicata al vino, per la città di Bordeaux. In Germania ha realizzato sculture monumentali per le città di Kassel, Marburgo, Amburgo, Fulda e Gelsenkirchen; in Moravia un monumento a Uhersky Brod e una fontana monumentale per Olomouc, sua città natale. In Italia ha realizzato una *Allegoria del mare* per la città di Follonica, una fontana e un monumento all’architetto G. Piermarini per la città di Foligno.

Ha recentemente ultimato la realizzazione di altare, ambone e cattedra arcivescovile per la basilica di Massa Marittima. Si è inoltre dedicato alla scenografia per l’Opera di Göteborg, in Svezia, realizzando le scene de *Il Barbiere di Siviglia* di Rossini, *Don Giovanni* di Mozart, *Cenerentola* di Rossini e *Giulio Cesare* di Händel. Ivan Theimer ha scelto di vivere a Parigi ma soggiorna spesso a Pietrasanta, dove si trovano le fonderie e i vari artigiani con i quali lavora.